

america Oggi

PUBLISHED BY

GRUPPO EDITORIALE Oggi, Inc.
475 WALNUT STREET
NORWOOD, NJ 07648-1318
TEL. (201) 358-6692
(212) 268-0250
E.MAIL:
AMERICOGGI@AOL.COM

ANDREA MANTINEO
PRESIDENT
DOMENICO DELLI CARPINI
VICE PRESIDENT
TINA SASSO ACHINAPURA
SECRETARY-TREASURER

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE/EDITOR
ANDREA MANTINEO
(AMANTINEO@AMERICAOGGI.NET)

VICEDIRETTORE
ANTONIO VOLPE PASINI

SEZIONE ESTERI
FRANCESCA GENTILE (CULTURA)
VITO TAORMINA (ATTUALITÀ)
PAOLO TARTAMELLA (SPORT)
GIANCARLO TONELLI (ECONOMIA)

SEZIONE INTERNI
ANGELA CELLERI (CRONACA)
MARIA MANTINEO (RUBRICHE)

OGGI 7/EXECUTIVE EDITOR
FRANCO BORRELLI

WEBMASTER/SPECIALI
ANNA LETIZIA AIROS SORIA

CORRISPONDENTI:
NICCOLO D'AQUINO, ROMA
GABRIELLA PATTI, ROMA
PIERO PICCARDI, MILANO
ALFONSO PANICO, CONNECTICUT
LUIGI PATTUCCI, FILADELFA
PIETRO PORCELLA, FLORIDA

COLLABORATORI:
SABBIA AURITI, VANNI CAPPELLI,
ANTONIO CIRINO, DEMETRIO
COGLIANDRO, VINCENZO D'ACQUAVIVA,
GENEROSO D'AGNESE, MARIA REGINA
DE DOMINICIS, PAOLA DI BIASIO,
RODOLFO DI BIASIO, LUIGI FONTANELLA,
MARIO FRATTI, VINCENZO LA
GAMBA, GIUSTA LI CAUSI, GABRIELLA
MARIOTTI, VINCENZO MARRA, GASPARE
PIPTONE, PIETRO PORCELLA, ANDREA
SCOTTO, DOM SERAFINI, GIANNA
VENTURINI

AGENZIE:
ADN KRONOS, AGI, AISE, ANSA,
CENTIMETRI, ITALIA ESTERA,
WWW.ITALPLANET.IT/NEWS

FOTOGRAFI:
SIMONA ARU, VITO CATALANO

ARTE GRAFICA:
ATTILIO LI CAUSI

AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE COMMERCIALE:
DOMENICO DELLI CARPINI
CONTABILITÀ
TERRIAN GUSTAFERRO,
MARIA AZZOLLINI
PUBBLICITÀ DISPLAY:
MARIA PIRRAGLIA SURIANO
(CAPO REPARTO),
ENZO DEBIASIO
(CONSULENTE ESECUTIVO),
ADOLFO DE MARCO,
GIUSEPPE MITTIGA
PUBBLICITÀ CLASSIFIED:
ROSELLA CARISI,
LIVIO SCARANO
PUBLIC RELATIONS:
GRAZIELLA BIVONA
DISTRIBUZIONE:
TINA SASSO ACHINAPURA

UNA COPIA: \$2,00,
ARRETRATI IL DOPIO

STAMPA: J B OFFSET
475 WALNUT STREET
NORWOOD, NJ 07648
UFFICIO ROMANO
VIA AMEDEO VIII, 1 00185, ROMA
TELEFONO (06) 777203752
COPYRIGHT © 2018 AMERICA OGGI

"AMERICA OGGI (ISSN 1042
6965) is published daily and
Sundays except Christmas &
New Year's Day by Gruppo
Editoriale Oggi, Inc. 475 Walnut
Street, Norwood, NJ 07648.
07648"

La testata fruisce dei
contributi statali diretti
di cui alla legge 7
agosto 1990, n. 250

TRUMP/LE DICHIARAZIONI DEL MEDICO DELLA CASA BIANCA DOPO LA VISITA

Un check up d'urgenza

di Alberto Pasolini Zanelli

Non si può dire che i politici americani la prendano con calma. Lo dimostra, fra le altre indicazioni, la campagna elettorale già in corso, sia per il Congresso, dove l'appuntamento è il prossimo novembre ma i comizi già si moltiplicano, sia addirittura per la contesa per la Casa Bianca, in calendario addirittura fra tre anni: ma si ascoltano già i comizi, con toni aspramente polemici e ancora di più la campagna di raccolta dei fondi per finanziare il programma di Trump per essere rieletto e la "carica" dei democratici, che hanno forti speranze di una rivincita. Entrambi i partiti e i gruppi di opinione ricorrono già a tutte le armi a disposizione. La più inedita e sorprendente è quella medica: alcuni fra i più noti medici sono già scesi in campo per controbattere diagnosi contro diagnosi.

A cominciare sono stati i repubblicani, anzi la Casa Bianca. Sentendosi colpito dalle riserve e proteste non solo dell'opposizione per certi, anzi frequenti, atteggiamenti, il presidente ha chiesto un check up in gran fretta. Il referto è stato molto positivo, addirittura troppo, il medico scelto dal presidente, è un ammiraglio, che non lo ha visitato in uniforme e ha concluso, lo sappiamo già, che Donald Trump è in condizioni perfette in tutto, dal cuore ai calcagni, con appena un filo di pressione alta e qualche chilo di troppo sulla bilancia. Se si attendesse alla dieta, ha aggiunto il "giudice", potrebbe campare duecento anni.

Un po' troppo, non solo per i democratici ma per molti medici, che dopo un paio di giorni dal verdetto ufficiale sono scesi in campo a dimostrare il contrario. A cominciare da un luminare universitario, che ha messo sul tappeto verde diagnosi gravemente opposte, enumerando a sua volta tutti gli organi del presidente senza trovarne quasi nessuno in ordine. Dove uno aveva sottolineato i punti di forza, il con-

tradditore ha enumerato le debolezze.

E solo un episodio, ma perfettamente in linea con le diagnosi più specificatamente politiche. I contrasti, non è la prima volta in questa Amministrazione, si sono concentrati su iniziative economico-politiche e sui progetti militari. A cominciare dalle polemiche sull'immigrazione e in particolare l'intenzione di Trump di abolire la solu-

sue promesse e l'opposizione non rinuncia a un'occasione di dimostrare una volta di più che l'attuale inquilino della Casa Bianca ha sentimenti opposti alla compassione.

Nella mischia è entrato anche il "responsabile" della Casa Bianca, John Kelly, contraddicendo Trump con parole che possono apparire amabili. Non è vero, secondo Kelly, che il presidente rifiuti di discutere le sue promesse elettorali e in questo caso non è escluso che accondiscenda a un negoziato e a un compromesso. Questo perché egli "è cambiato, evoluto". Ha capito che "le campagne e le promesse elettorali sono una cosa e l'impegno di governo un'altra e questo presidente è già stato molto flessibile nel riconoscere il regno del possibile". Trump ha subito reagito definendo "orribile" il progetto di compromesso.

Dalla Casa Bianca è venuta anche una controffensiva contro Kelly sui programmi militari e ha annunciato che gli Stati Uniti intendono mantenere una sostanziosa presenza in Siria anche dopo che quella guerra durata cinque anni si è conclusa con la vittoria del governo legale di Damasco dopo essersi estesa a tutto il Medio Oriente, con particolare intensità in Iraq a causa della rinnovata campagna militare della minoranza curda che ha trovato l'occasione per rinnovare la sua legittima richiesta di avere uno Stato a parte, negata alla conclusione della Prima guerra mondiale e alla dissoluzione dell'Impero ottomano. La Turchia è ancora duramente contraria e questo la colloca stavolta in forte contrasto con l'America, che ora sembra decisa a continuare il suo impegno militare con la motivazione dell'appoggio ai curdi dell'Iran e, più indirettamente ma con maggiore forza bellica, dalla Russia. E ancora più difficile, dunque, una graduale soluzione pacifica di una fase bellica innestata dalla generosa ma improvvida Primavera Araba.

Pasolini.zanelli@gmail.com



L'ammiraglio Ronny Jackson, medico della Casa Bianca, parla ai giornalisti sui risultati del checkup al presidente Donald Trump (Ansa)

zione umanitaria trovata dal suo predecessore Barack Obama al problema dei bambini generati negli Stati Uniti da genitori entrati illegalmente. Adesso i bambini sono cresciuti e l'attuale inquilino della Casa Bianca li vuole rispedire a casa, in quei Paesi che egli ha definito pochi giorni fa "cessi". Lo scontro è molto aspro, perché Trump vuole dimostrare che egli mantiene sempre le

continue il suo impegno militare con la motivazione dell'appoggio ai curdi dell'Iran e, più indirettamente ma con maggiore forza bellica, dalla Russia. E ancora più difficile, dunque, una graduale soluzione pacifica di una fase bellica innestata dalla generosa ma improvvida Primavera Araba.

di Vincenzo Marra

L'Italia conta più emigrati che cittadini. Almeno così dice Piero Bassetti che ha fatto di questi dati una crociata dal titolo "Svegliatevi Italiani". Noi facciamo parte di quella élite di emigrati speciali che, da alcuni anni, vivono per metà nel Paese di adozione e per metà nel Paese di nascita. Inutile aggiungere che abbiamo un grande senso di appartenenza e gratitudine verso il nostro Paese di adozione mentre visitiamo l'Italia come si fa con una vecchia madre nell'attesa dell'inevitabile.

No, non stiamo per fare la lista delle cose che non funzionano in Italia ne tantomeno stiamo cercando una via d'uscita retorica dalla realtà dei Paesi che ci ospitano. Vada pure per il grande numero di Italiani che portano nel loro Dna la creatività Italiana comunque molto differente da chi l'ha portata in Argentina o Brasile, da chi l'ha portata in America o in Germania. Personalmente sono molto onorato e orgoglioso della mia appartenenza alla realtà Usa e, fuori da ogni schema politico, penso di aver maturato un rispetto molto più profondo per le regole che non per le opinioni. Comunque il Tor (Tolleranza, Opinione e Regola) è la formula che percepiamo applicata nel Bel Paese, molto diverso da quello dal quale partii 46 anni fa.

Su circa 60 milioni di abitanti, oggi ci sono 4,922,085 stranieri residenti in Italia (ucs.interno.gov.it) e un numero imprecisato (c'è chi parla di un altro milione) di immigrati più o meno "certificati". E' difficile infatti definire "stranieri" tutti gli

UNA VOCE DALL'ITALIA

La tolleranza, le opinioni e le regole

immigrati che dopo il 2008, per effetto della nuova Unione Europea, sono arrivati dai Paesi Est Europei. Senza pregiudizio, vorremmo indicare che le percentuali dei furti in abitazioni (la fonte è sempre quella governativa), vedono al primo posto gli Albanesi seguiti dai Serbo/Montenegri e dai Croati. Lontani quarti e quinti arrivano i Marocchini e i Macedoni che notoriamente avevano leggi molto più severe nei loro Paesi per furti, rapine e, sempre senza pregiudizio, per crimini più efferati.

Oggi tutti questi cittadini che scelgono di vivere fuori dalle leggi, ricevono gli stessi benefici che gli Italiani fuorilegge hanno da sempre goduto. La tolleranza (T) ha fatto breccia anche negli intelletti di una grande parte dell'Italia mentre l'opinione (O), caratteristica innata nelle culture antiche, alberga nella maggioranza delle menti degli Italiani. Alla fine della discussione, (vedi i programmi della TV Italiana, infarciti di tavole rotonde che discutono di tutto e il contrario di tutto), si considerano le regole (R), tutte interpretabili naturalmente. Il Tor è un po' il "nuovo ordine" di un'Europa Unita che si unisce solo quando può essere reattiva e ancora non si comprende dove sia stata ovvero sia propositiva.

La preoccupazione di questa Europa, nei confronti dell'Italia, è quella per un Paese dove gli attuali esperimenti sociali potrebbero estendersi a tutta l'Europa stessa. E' successo nel secolo scorso e potrebbe succedere di nuovo. L'idiosincrasia per le regole disegna oggi il quadro di un'Italia spaccata tra un Nord ispirato e proteso verso i mercati mondiali, e un Centro/Sud che continua a proporre i propri prodotti di eccellenza artigianale. Il quadro che si presenta è quello di una economia che non cresce, il lavoro che manca, la burocrazia che soffoca i cittadini e la conseguente perdita di peso specifico del Paese. Eppure la legge di "Chi si contenta, gode" sembra avere riscontro nel "mal comune, mezzo gaudio".

Sommersi da una valanga di opinioni, compresa la mia, gli Italiani continuano a vivere con la forza della speranza da una parte, e con la voglia di vivere dall'altra. Le informazioni dei media confermano il carattere del Paese, informano su tutto e sul contrario di tutto. La Bibbia ammonisce che "la tolleranza è l'anticamera del caos" mentre in Italia si continua a respirare un'aria di feudalesimo; i principi vivono bene e le masse si contentano con le soluzioni culinarie locali... E' lecito chiedersi se si possa misurare il Bel Pa-

ese con le unità di misura che ci forniscono i Paesi che hanno adottato noi che siamo emigrati da quasi mezzo secolo.

"Gli Intellettuali non risolvono le crisi ma le creano" ammoniva Umberto Eco. Non sono né intellettuale né giornalista e le mie opinioni restano quelle modeste di un businessman che osserva le opportunità che un sistema possa offrire a chi cerca un futuro per se stesso e i propri figli. I risultati delle mie osservazioni non incoraggiano all'ottimismo mentre osservo che una parte degli Italiani continua a fare le settimane bianche d'inverno e un mese di vacanze d'estate. A tutti i livelli si mangia relativamente bene e il malcontento suona come un ritornello che si canta per sentire meno il disagio per una situazione che sempre di più sembra inevitabile.

Alla fine un'analisi omogenea diventa sempre più difficile in un Paese dove al Nord si lavora contro fenomeni meteorologici e sociali ovviamente molto diversi da quelli del Sud. Roma appare come una degna Capitale di queste diversità che, dopo oltre 160 anni, non sono riuscite ad integrarsi. Mentre scriviamo arriva una notizia che vede ancora l'Italia protagonista in Europa. Con i 70 miliardi di Euro che il Bel Paese non ha saputo spendere, l'Irlanda ha costruito la rete stradale più moderna d'Europa. L'hanno chiamata: "The Italian Way".

Un'altra prova che l'Italia è un Bel Paese dove si può vivere bene e molti ancora vivono bene. Noi che la visitiamo, possiamo solo confermare che si potrebbe vivere anche meglio.